

Armin Nolzen

Una nuova interpretazione relativa al rapporto tra il regime nazionalsocialista e la popolazione?
Osservazioni critiche sul libro di Götz Aly “Lo stato democratico di Hitler. Rapina, guerra razziale e socialismo nazionale”

A proposito del suo libro “ Lo stato democratico di Hitler” che ha avuto una grande risonanza presso l' opinione pubblica tedesca, spiega Götz Aly “appare ai contemporanei un fatto difficilmente spiegabile come un' impresa quale il nazionalsocialismo che appare ai posteri tanto ingannevole, caratterizzata da manie di grandezza ed allo stesso tempo criminale abbia potuto raggiungere un tale grado di integrazione all'interno della società tedesca di allora”(p.36).

Egli risponde a questa questione con la frase seguente: la dittatura nazionalsocialista sarebbe stata quindi una “ dittatura che mirava ad ottenere il consenso della popolazione” attraverso regalie politico-sociali e fiscali che sortirono l' effetto di integrare la maggior parte della popolazione tedesca nel Terzo Reich. Secondo Aly i costi derivanti da queste regalie sarebbero stati pagati dagli ebrei,dai lavoratori coatti stranieri impiegati nelle industrie tedesche e dalle popolazioni degli Stati occupati dalle truppe tedesche che furono costretti a trasferimenti finanziari e di generi alimentari verso la Germania.

Il patrimonio delle succitate categorie sarebbe in definitiva affluito per vie traverse nel portafoglio degli “ariani medi”.Basandosi su una guerra di rapina e di sterminio”il regime nazionalsocialista sarebbe riuscito a raggiungere” una misura di uguaglianza e di mobilità sociale ascendente fino ad allora del tutto sconosciuta in Germania”(p.38). In definitiva, il 95% dei tedeschi avrebbero tratto vantaggio da questa politica di redistribuzione(pp. 28 e seguenti).Queste sono alcune importanti tesi che non necessitano soltanto di alcune prove empiriche raccolte con estrema attenzione, ma anche di un' analisi metodologicamente ineccepibile.

Come funziona dal punto di vista metodologico il libro “ Lo stato democratico di Hitler”? Nella prima parte che porta il titolo di “Politici tesi ad ottenere il consenso della popolazione cogliendone gli umori”(pp.9-90) Aly vuole dimostrare come il regime nazionalsocialista intendesse distribuire gli oneri sociali in favore degli strati sociali più svantaggiati. Al centro della sua analisi egli colloca un personaggio finora piuttosto trascurato dalla ricerca : il Ministero delle Finanze del Reich, presieduto dal tedesco-nazionale Lutz Conte di Schwerin von Krosigk ed il suo altrettanto capace Segretario di Stato Fritz Reinhardt, un protetto di Hitler di lunga data. Sulla base delle risultanze archivistiche Aly delinea le caratteristiche fondamentali della politica fiscale nazionalsocialista tra il

1935/36 ed il 1943/1944.

Una delle fonti più importanti per le casse statali erano rappresentate dalle proprietà sequestrate agli ebrei, dalla cui strisciante espropriazione ed espulsione, così sostiene Aly, trassero profitto in primo luogo le finanze statali, ma meno i profittatori privati, le banche o grandi imprese. Aly stima che “almeno il nove per cento del bilancio statale precedente allo scoppio della guerra derivi da patrimoni ebraici arianizzati” (p.62). Queste entrate, queste le argomentazioni presentate da Aly, furono assolutamente indispensabili per il finanziamento della guerra poiché il bilancio statale si sarebbe trovato sull'orlo del fallimento.

Il regime nazionalsocialista, questa l' opinione di Aly, non da ultimo, grazie ai profitti realizzati dallo Stato mediante le “arianizzazioni” si sarebbe potuto permettere fino all'8 maggio 1945 di non fare pagare “ai lavoratori tedeschi come anche a gran parte degli impiegati e funzionari statali un singolo pfennig” e fare in modo che godessero di ulteriori agevolazioni sociali (p.68).

Nella seconda parte del suo libro “ Sottomettere e sfruttare” (pp.91-206) Aly modifica la sua prospettiva di osservazione e mostra con quali modalità la popolazione tedesca si arricchì direttamente in seguito alle politiche di espropriazione coatta di ebrei e paesi occupati messe in atto dal regime nazionalsocialista.

In quest'ultimo caso egli prende in esame la spoliazione dei paesi occupati da parte dei soldati tedeschi, la cessione delle suppellettili domestiche degli ebrei deportati alle “ vittime delle bombe” e la situazione relativamente buona dei rifornimenti alimentari sul “fronte interno” che poté essere mantenuta tale soltanto perché fu deciso di fare morire di fame milioni di prigionieri di guerra e di civili sovietici. Sulla base delle lettere che raccontano le esperienze di guerra di Heinrich Böll, il futuro vincitore del premio Nobel per la letteratura ed attivista del movimento pacifista, egli chiarisce come i soldati tedeschi di occupazione abbiano letteralmente prosciugato con i loro acquisti l'intera produzione alimentare dei paesi occupati e l' abbiano poi inviata insieme a beni di uso quotidiano ai loro congiunti in patria¹⁵

In ciò ebbero un ruolo particolarmente importante gli intendenti della Wehrmacht che erano responsabili per il finanziamento dell'esercito tedesco e che trovarono il modo di scaricare a spese del bilancio dei paesi occupati gli ingenti costi provocati dall’“avidità di razzia dei soldati tedeschi”(p.124). Questa politica di spoliazione era però contraria, come mostra chiaramente Aly, all'articolo 52 della Convenzione sulla guerra dell'Aja ed il principio ivi contenuto della proporzionalità. Si rivela allora del tutto superata. l' opinione piuttosto diffusa secondo cui la Wehrmacht in Europa occidentale e del nord in qualità di potenza occupante avrebbe agito in base ai dettami del diritto internazionale

1 5 Heinrich Böll, Briefe aus dem Krieg, 2 Bde., edito e commentato da Jochen Schubert, con una prefazione di Annemarie Böll ed una posfazione di James H. Reid, Colonia, 2001.

Aly porta avanti in modo simile le sue argomentazioni nella terza parte del suo libro “ la spoliazione degli Ebrei”(pp. 207-308), il capitolo senza dubbio più innovativo del suo libro. Egli ricostruisce la rapina del loro patrimonio effettuata a danno degli ebrei avvenuta in diversi paesi europei tra cui Serbia, Ungheria, Norvegia, Belgio, Olanda, Francia, Slovacchia, Bulgaria e Grecia e si spinge su un terreno sul quale soltanto pochi storici avevano osato finora addentrarsi. In questi paesi le spoliazioni avvennero sempre secondo le stesse modalità e cioè in base al principio della “rapina di Stato”.

Gli organi di occupazione nazionalsocialisti, solitamente la Wehrmacht, esercitarono pressioni sui governi locali in modo che questi mettessero in atto misure antiebraiche. In seguito a ciò, il patrimonio espropriato agli Ebrei locali affluiva nel bilancio statale dei paesi occupati o alleati del Reich da cui raggiungeva poi a sua volta i conti correnti tedeschi destinati a finanziare le spese di occupazione. Queste entrate ebbero l' effetto, secondo Aly, di consentire alle autorità nazionalsocialiste di non dovere aumentare le imposte sui salari nel Reich, ciò che ovviamente ebbe effetti positivi sulla popolazione. Aly spiega la deportazione degli ebrei da Salonicco con motivi legati a d un' inflazione galoppante che aveva fortemente indebolito il potere di acquisto dei soldati tedeschi di occupazione stazionati in Grecia. Per questo motivo le autorità del Reich decisero di sostenere la valuta greca mentre alla comunità ebraica di Salonicco vennero estorte 25.000 libbre d' oro e che in seguito venne deportata. Una difficile situazione da essi stessi provocata viene rappresentata in questo caso da Aly quale diretto fattore scatenante di uno speciale processo di persecuzione antiebraica.

La IV parte dello “Stato democratico di Hitler” si intitola “Crimini per il bene del popolo” (pp. 309-362) ed è costituito in parte da un calcolo esaustivo delle entrate derivanti dalla guerra, in parte da un riassunto degli eventi.

Aly concede alla popolazione tedesca una “lealtà passiva” (p.339) che sarebbe stata sufficiente a garantire il funzionamento dell'apparato nazionalsocialista fino all'estate del 1944.

Questa “lealtà passiva” sarebbe stata quindi conseguenza di un mix di redistribuzione fiscale, politica sociale ed espropriazione economica dei territori occupati e quindi da “ quel miscuglio di politica fiscale non oppressiva, buon rifornimento alimentare e terrore implacabile nei confronti di quelle parti marginali della società” che trasformò “ la maggior parte dei tedeschi non tanto in fanatici né in convinti superuomini” ma in “usufruttuari di alto e basso livello delle regalie del regime”(p. 360 e seg.). Questa affermazione non manca di stupire, poiché Aly in precedenza aveva trattato queste questioni quasi esclusivamente a livello macropolitico e macroeconomico e non aveva preso in alcun modo in considerazione i beneficiari di agevolazioni fiscali e di prestazioni sociali. Egli fa quindi finta di esaminare il rapporto tra il regime nazionalsocialista e la popolazione, ed al centro della sua analisi situa invece le strategie messe in atto dagli attori e dalle istituzioni

statali.

Da questo peccato originale metodologico in “ Lo stato democratico di Hitler” si genera tutta un'altra serie di problemi. E' un'affermazione che non risulta difficile da controbattere empiricamente la supposizione di Aly secondo la quale la concessione di agevolazioni sociali avrebbe prodotto come conseguenza la lealtà politica da parte dei beneficiari, già soltanto facendo riferimento alla casta militare prussiano-tedesca che godette di un trattamento estremamente favorevole da parte del regime. Furono infatti i von Moltke, gli Stauffenberg ed i von Tresckows che, nonostante le molte regalie di cui godettero da parte del governo, attentarono alla vita di Hitler il 20 luglio 1944. In questo senso pesa in modo molto negativo dal punto di vista della credibilità del libro il fatto che Aly non faccia distinzioni tra la popolazione in base al suo status sociale, sesso, età, od appartenenza istituzionale ed elabori così una teoria relativa al vantaggio ottenuto dai vari gruppi sociali dal regime senza tenere conto degli importanti fattori cui abbiamo fatto riferimento in precedenza. Oltre a ciò egli tende indebitamente ad equiparare in modo del tutto indifferenziato tra vantaggi materiali e ascesa sociale. Secondo quanto affermato da Aly, la Seconda Guerra mondiale avrebbe accelerato “ l'arretramento delle barriere di casta in Germania” (p.358), poiché la politica fiscale nazionalsocialista avrebbe favorito il “cittadino qualunque-il piccolo borghese” ed avrebbe invece gravato di imposte i ceti più agiati. La mobilità sociale non andrebbe comunque soltanto misurata in base ai criteri relativi a tali facilitazioni fiscali, ma anche a titoli relativi all'istruzione, a onorificenze di tipo non materiale, a cariche occupate e relazioni personali. Per fare ciò è necessario fare un'analisi dell'intera società e quindi dell'inclusione o esclusione all'interno della “Comunità popolare”¹⁶. Non tutti i tedeschi “ariani”ebbero la chance di accumulare un capitale di tipo economico, culturale, e sociale e da ciò ebbe origine un fenomeno di esclusione che contribuì alla perpetuazione dell'ineguaglianza sociale all'interno della società tedesca¹⁷.

Per una ricerca che interpreta lo stato nazionalsocialista quale una “ dittatura pronta a dispensare favori”, la rappresentazione della politica sociale nazionalsocialista che Aly ci fornisce rimane sorprendentemente eclettica. In questo modo vengono trattati solo molto di sfuggita i prestiti concessi a coloro che avevano contratto matrimonio, gli assegni familiari per i figli e l'assistenza sociale prestata ai familiari di coloro che erano stati arruolati nella Wehrmacht(p.51 e 86-90), senza che siano state prese in considerazione le ricerche molto significative e ricche di contenuti effettuate da numerosi autori su queste tematiche. Non viene neppure menzionato il fatto che le prestazioni sociali durante il regime nazionalsocialista fossero reversibili e che potessero sopresse o non

1 6 In modo estremamente pregnante si è espresso il sociologo francese Pierre Bourdieu, *Die feinen Unterschiede. Kritik der gesellschaftlichen Urteilskraft*, Frankfurt a.M. 1982. Sulla sociologia di Bordieu l'ottima introduzione di Markus Schwingel, *Bourdieu zur Einführung*, Hamburg 1995.

1 7 Su questi concetti Pierre Bourdieu, *Ökonomisches Kapital, kulturelles Kapital, soziales Kapital*, in: Ders., *Die verborgenen Mechanismen der Macht*, hrsg. von Margareta Steinrück, Hamburg 1992, S. 49-79.

garantite nei confronti di quelle persone che non si fossero attenute ai dettami imposti dal regime nazionalsocialista. In definitiva Aly mette in sordina tutti gli altri campi della politica che insieme alla politica fiscale ebbero un forte impatto dal punto di vista delle modalità di integrazione della popolazione. E' assente in "Lo stato democratico di Hitler" la ricerca effettuata negli archivi di polizia che ha contribuito moltissimo ad ampliare le nostre conoscenze sul funzionamento del regime nazionalsocialista¹⁸. Lo stesso vale per la ricerca che analizza la propaganda utilizzata dal regime nazionalsocialista per influenzare in suo favore la popolazione e si chiede in quale misura le offerte del regime che riguardavano diversi aspetti della vita e dell'esperienza individuale e collettiva abbiano contribuito a rafforzare il legame esistente tra regime nazionalsocialista e popolazione¹⁹. Il concetto del " dittatore carismatico" che Ian Kershaw e Hans Ulrich Wehler hanno utilizzato²⁰ nelle loro sintesi sulla storia del Terzo Reich non viene nemmeno sfiorato nel libro di Aly. Quanto l' ideologia nazionalsocialista abbia avuto una funzione integrativa è cosa che lascia Aly del tutto indifferente. Invece, in "Lo stato democratico di Hitler" viene richiamata oltremisura l' attenzione sulla politica fiscale ed il finanziamento della guerra. Il libro è in molte sue parti tautologico, poiché vengono dedotte in base agli stimoli creati dal regime nazionalsocialista stesso le ripercussioni provocate dall'arricchimento materiale che vengono presentate quale fattore apparentemente così importante dal punto di vista dell'integrazione sociale della popolazione.

Il giudizio conclusivo dello "Stato democratico di Hitler" è quindi piuttosto critico: si tratta di un classico libro di storia della politica vista soprattutto a partire dalle alte sfere politiche del regime e ha i suoi punti di forza soltanto nella seconda e terza parte dove a Aly riesce a ricostruire la politica finanziaria del regime in base a documentazione archivistica finora non a conoscenza degli studiosi e quindi a illustrare il rapporto tra l' espropriazione avvenuta a danno degli ebrei europei e il finanziamento statale della guerra . Le sue argomentazioni per quanto riguarda invece la questione relativa al rapporto tra regime nazionalsocialista e popolazione non hanno prodotto risultati degni di nota²¹. Ciò a causa di un' imperdonabile negligenza del tedesco medio quale destinatario della politica fiscale nazionalsocialista. Con "Lo stato democratico di Hitler" Aly si dimostra pienamente

1 8 Eric A. Johnson, *Der nationalsozialistische Terror. Gestapo, Juden und gewöhnliche Deutsche*, Berlin 2001, sowie Robert Gellately, *Hingschaut und weggesehen. Hitler und sein Volk*, Stuttgart München 2002.

1 9 Peter Reichel, *Der schöne Schein des Dritten Reiches. Faszination und Gewalt des Faschismus*, Frankfurt a.M. 1993, sowie Gudrun Brockhaus, *Schauder und Idylle. Faschismus als Erlebnisangebot*, München 1997

2 0 Ian Kershaw, *Hitlers Macht. Das Profil der NS-Herrschaft*, München 1992; ders., *Hitler*, Bd. 1: 1889-1936, Bd. 2: 1936-1945, Stuttgart 1998-2000, sowie Hans-Ulrich Wehler, *Deutsche Gesellschaftsgeschichte 1700-1989/90*, Bd. IV: *Vom Beginn des Ersten Weltkrieges bis zur Gründung der beiden deutschen Staaten*, München 2003. Zur Kritik an Wehler siehe den Beitrag von Rüdiger Hachtmann, *Bürgertum, Revolution, Diktatur*. Zum vierten Band von Hans-Ulrich Wehlers „Gesellschaftsgeschichte“, in: *Sozial.Geschichte* 19 (2004), Heft 3, S. 60-87.

2 1 Hierzu maßgeblich die von Aly nicht rezipierten Studien von David Schoenbaum, *Die braune Revolution. Eine Sozialgeschichte des Dritten Reiches*, Köln/Berlin 1968; Timothy W. Mason, *Arbeiterklasse und Volksgemeinschaft. Dokumente und Materialien zur deutschen Arbeiterpolitik 1936-1939*, Opladen 1975, sowie Detlev Peukert, *Volksgenossen und Gemeinschaftsfremde. Ausmerze und Aufbegehren unter dem Nationalsozialismus*, Köln 1982.

degno di esemplare ricercatore sulle tematiche relative alla Shoah. Quale interprete del rapporto tra regime nazionalsocialista e popolazione egli ha tuttavia fallito.